

# Blue Screens

Sei risvegliato da un'acuta fitta al costato.

Apri gli occhi a fatica ma il luogo in cui ti trovi ti è sconosciuto.

Sei seduto su una moquette rosso porpora e appoggi la schiena alla parete di un lungo e stretto corridoio. I muri e il soffitto sono dipinti di un nero opprimente.

La stanza è illuminata dalla luce glaciale di decine di monitor incastonati nella parete di fronte a te.

Sono disposti a diverse altezze senza alcun ordine o simmetria, hanno differenti forme e dimensioni tant'è che non riesci ad identificarne uno uguale ad un altro.

Guardi verso il soffitto e noti che è molto più alto rispetto a quello di una comune abitazione; calcoli a spanne che saranno almeno dieci metri.

Colto da un improvviso senso di vertigine abbassi velocemente lo sguardo e fissi i tuoi piedi che con un po' di fatica riesci a muovere.

Dove ti trovi? Come sei finito in quel luogo? I tuoi ricordi sembrano compromessi, sai chi sei ma ti sembra di non ricordare molto di più.

Ti alzi aiutandoti con le mani, la moquette è morbida e profuma di nuovo. Le gambe intorpidite ti reggono a fatica. Il corridoio in cui ti trovi sembra essere molto lungo ma la luce dei monitor è troppo flebile, come fosse inghiottita dalle scure pareti, e non riesci quindi ad individuare eventuali porte.

Vai al paragrafo **0**.

**0.** Ti trovi in piedi nel punto in cui ti sei risvegliato.

Analizzi la zona in cui eri seduto. Vai al **15**.

Cerchi una via di uscita. Vai al **33**.

Ti avvicini e analizzi la parete con i monitor. Vai al **45**.

**1.** Lo schermo dopo essere diventato nero mostra la foto in bianco e nero di un bambino. La guardi meglio e ti riconosci: quella è una foto che ti ritrae nel giorno del tuo primo compleanno.

Una voce che non capisci da dove provenga inizia a parlare:

“Benvenuto! Ti starai chiedendo dove ti trovi. Posso darti una risposta. Chissà come sei capitato in questo *non luogo* a cavallo tra due Mondi. Il mondo dei vivi ed il mondo dei morti, come usate chiamarli voi. Ci sarebbe da spendere ore a confutare queste definizioni così nette ma non è questo il momento. Sta a te trovare le risposte alle altre domande. Tramite i monitor potrai in qualche modo interagire con i due mondi. Ricordati solo che il tempo è un concetto relativo; nella tua vita non è importante l'anno del calendario in cui si verifica un evento ma a quanti anni della tua esistenza lo hai vissuto”.

Sullo schermo ricompare il numero uno non appena la voce finisce di pronunciare queste parole.

Vai al **29**.

**2.** Mike Harris, nato nello stato del New Jersey il 13 Febbraio del 1971. Altezza 1.78. Occhi castani.

E' la tua carta di identità. Nessuna informazione utile per ricordare come sei finito lì.

Vai al **21**.

**3.** Illumini la porta e noti che la sua superficie è ricoperta da decorazioni intarsiate che formano la figura di un grosso albero con molti rami stilizzati come piccole spirali. Subito sopra le radici dell'albero un piccolo display spento.

Provi immediatamente ad aprirla senza successo. Noti però che a fianco alla porta è presente un tastierino numerico. Digiti 1-2-3 sperando possa funzionare. La porta non si apre ma al centro su un piccolo display compare il numero 6.

Ritenti con un altro codice stupido: 1-1-1. Niente da fare: la porta rimane bloccata e appare il numero 3 sullo schermo.

Se vuoi tentare di inserire un altro codice vai al **40**.

Se torni sui tuoi passi vai al **7**.

**6.** Mike Harris, Matricola 549 - General Consulting International.

Riconosci immediatamente il tuo badge dell'ufficio. Lavori per quell'azienda dal lontano 1991, avevi solo vent'anni quando hai iniziato. All'epoca eravate pochi dipendenti ma ora hai la fortuna di lavorare in una delle più grandi aziende di consulenza al mondo.

Vai al **21**.

**7.** Aumenti la luminosità della tua torcia al massimo.

Riesci a scorgere due porte alle due estremità del corridoio.

Se desideri avvicinarti alla porta più vicina vai al **3**.

Se vuoi avvicinarti alla più lontana vai al **9**.

Se preferisci analizzare la parete con i monitor vai a **45**.

**9.** La porta ancora una volta è di colore nero opaco. Noti però che l'intera superficie è ornata da un disegno, questa volta in grigio lucido. Illuminandola con la giusta inclinazione capisci che la decorazione rappresenta una grande falce stilizzata.

Provi ad abbassare la maniglia, la porta è aperta.

Se vuoi spalancare la porta vai a **11**.

Se torni sui tuoi passi vai al **7**.

**10.** Il volto di tuo padre appare sul monitor. Sembra ti stia guardando, d'improvviso ti parla.

“Ciao Mike, speravo passasse più tempo prima di incontrarti di nuovo”.

Provi a rispondere non sapendo quale sia il trucco: “Ma dove ti trovi?”

“Sono dall'altra parte. La morte non è la fine, è solo un passaggio”.

“Come mai mi trovo qui? Sei reale?”

“Quante domande Mike. Alla prima, purtroppo, non so dare risposta. Sì sono reale come è reale il mondo in cui mi trovo adesso. Da questa parte il tempo scorre più lentamente ma anche qui si può morire e passare oltre e come nel tuo mondo nessuno sa a cosa si andrà incontro né se esisterà ancora qualcosa dopo”.

“Come posso riuscire a parlare con te?”

“Stiamo comunicando telepaticamente, a noi è concesso farlo con le persone che sono in bilico tra questi due mondi ma solo per un tempo limitato”.

“Come posso tornare al mondo dei vivi?”

“Mi dispiace figliolo, non posso aiutarti. Forse il nonno potrebbe sapere qualcosa di più, dopotutto lui ti conosce meglio, è riuscito a stare altri 8 anni con te prima di raggiungermi qui”.

“Sì ma come faccio a parlare con il...”

Lo schermo si spegne improvvisamente prima che tu possa terminare la frase.

Vai al **29**.

**11.** La porta si apre senza alcun problema. Di fronte a te la tua città. Sicuro di aver trovato l'uscita varchi la porta che si richiude e scompare alle tue spalle. Sembra essere il tuo mondo ma più passano i minuti più noti differenze, al di là di quella porta sembrano coesistere passato, presente e futuro. Ora non posso più guidarti in questo viaggio ma sono certo che saprai orientarti da solo con le tue forze.

**13.** Sei risvegliato da un'acuta fitta al costato.

Apri gli occhi a fatica ma non riconosci il luogo in cui ti trovi. Senti il rumore di un monitor cardiaco accelerare. Capisci di essere in un letto di ospedale, una dottoressa ti si avvicina sorridendo e salutandoti “Bentornato Mike”.

Quella dottoressa è tua moglie “Che non capiti più che devo salvarti la vita” ti rimprovera con affetto.

Sorridi.”No hai ragione. Anzi sono certo che adesso saremo in grado di ricucire le nostre ferite più profonde”.

**15.** Girandoti verso la parete calpesti un oggetto cilindrico rischiando di perdere l'equilibrio. Ti chini a raccoglierlo, si tratta di una torcia. La accendi e fai luce sul punto in cui eri seduto. Trovi una carta di identità e una tessera dall'aria a te familiare.

Vai al **21**.

**18.** “Ciao Mike, ma che scherzi fai? Cosa diavolo ci fai lì?”

“Ciao nonno, non ne ho idea, speravo tu potessi darmi una risposta”.

“Eh no mio caro, qui non siamo mica onniscienti! Posso però raccontarti una cosa. Anche io sono stato dove ti trovi ora. Ricordi quando sono stato in coma farmacologico per una banale reazione allergica?”

“Certo!”

“Ho ricordi confusi ma ho bene impresso che al mio risveglio avevo in mente solo i tre giorni più belli della mia esistenza, come se fosse stato il loro ricordo a darmi la forza per tornare. Ah poi un'altra cosa, se già non lo hai fatto cerca di capire cosa sta succedendo adesso nel mondo dei vivi”.

Non fai in tempo a capire quanto detto che lo schermo diviene nuovamente nero.

Vai al **29**.

**20.** Individui un monitor quadrato con il numero Venti. Dopo averlo sfiorato compare l'immagine di un ufficio.

Stai vedendo la tua scrivania dove lavori da oramai 29 anni.

Un tuo collega sta svuotando il primo cassetto cercando forse le ultime pratiche al fine di poterle chiudere in tua assenza.

Non sei mai stato un tipo ordinato e da quel cassetto sta uscendo di tutto meno che le pratiche. Così ecco apparire degli snack energetici scaduti, una rivista di auto di almeno dieci anni fa, un biglietto del teatro. Più si scava nel cassetto e più si trovano reperti passati un po' come moderni strati geologici.

Sul fondo del cassetto una fotografia di te a dieci anni con tuo padre. Forse l'ultima scattata prima che scomparisse prematuramente.

“Le pratiche sono nel quarto cassetto!” esclami nell'illusione che possa sentirti.

Non sai se sia solo suggestione ma il tuo collega apre immediatamente il quarto cassetto ignorando gli altri e trova subito le pratiche. Forse in qualche modo il messaggio è arrivato. In quell'istante lo schermo si spegne.

Vai al **29**.

**21.** Analizzi la carta di identità. Vai al **2**.

Analizzi la tessera. Vai al **6**.

Cerchi una via di uscita. Vai al **33**.

Ti avvicini e analizzi la parete con i monitor. Vai al **45**.

**23.** Rivedi sul monitor il giorno del tuo matrimonio. Solo un ricordo lontano ormai. Ti togli l'anello e leggi l'incisione al suo interno “*Sarah 3/4/1994*”.

Vai al **29**.

**25.** Cerchi uno schermo che contenga il numero venticinque. Quando avevi venticinque anni il 6 Maggio nasceva tuo figlio John.



“Deve esserci quel dannato schermo” esclami, ma nulla accade.  
Vai al **29**.

**29.** Cerchi un monitor attivo che contenga un numero che abbia per te un qualche significato.

Se lo trovi vai al paragrafo corrispondente.

Se vuoi analizzare il luogo in cui ti trovi vai al **0**.

**33.** Cammini velocemente lungo il corridoio ma ti accorgi ben presto che la fioca luce dei monitor non è sufficiente per proseguire e sei inghiottito dall'oscurità.

Se hai una torcia vai al **7**.

Altrimenti torna sui tuoi passi al **0**.

**40.** Digiti 3 cifre sul tastierino. Appare un numero sul display sulla porta.

Vai al numero indicato sul display.

Se non sai quale numero digitare torna sui tuoi passi e vai al **7**.

**45.** I monitor sono spenti o mostrano una schermata blu senza alcuna scritta.

Ne scorgi solo uno in uno stato diverso.

Al centro dello schermo si legge chiaramente la scritta “1” .

In alto a destra una data che potrebbe essere quella odierna: 15 ottobre 2020.

Istintivamente tocchi con un un dito lo schermo.

Vai al **1**.

**47.** Tutto è successo il 4 Marzo di due anni fa. Nel giorno del suo diciottesimo compleanno un banale incidente d'auto ha portato via tua figlia.

Sfiori il monitor e il viso di Jenny appare sullo schermo e inizia a parlarti.

“Ciao papà, non fare scherzi, è troppo presto per te! Stai tranquillo, qui stiamo tutti bene, sono insieme al nonno e al bisnonno. Fa strano averli conosciuti da questa parte. Tutto è un po' diverso, la vita cambia ma non termina improvvisamente. Ora continua a vivere nel tuo mondo, ci incontreremo di nuovo da questa parte”.

Ancor prima che tu possa parlare il monitor si spegne. Vedi il tuo viso riflesso sullo schermo nero e stai piangendo.

Vai al **29**.

**49.** Il monitor si anima non appena lo sfiori. Vedi te stesso addormentato su di un letto di ospedale. Tua moglie ti tiene la mano mentre parla con tua madre dall'altra parte del letto.

“Sembra ieri che vi siete sposati, avevate entrambi 23 anni, due ragazzini. Vi si leggeva la gioia negli occhi quel giorno! Certo, nulla in confronto alla gioia della nascita di John due anni dopo”.

“Stia tranquilla, tutto andrà per il meglio, almeno questa volta, ne sono certa. La morte di Jenny due anni fa penso sia bastata alla nostra famiglia”.

Ora ricordi Jenny, la tua seconda figlia, un incidente stradale te l'ha uccisa a 18 anni. Una fitta profonda ti colpisce via via che i ricordi iniziano a riaffiorare.

Vai al **29**.